

CHI SCEGLIE GLI ASSET MANAGER / CANAVESIO (MANGUSTA RISK)

«Attenti ai costi. Senza esagerare»

Chi meno spende più spende. A volte i proverbi tornano utili. E Andrea Canavesio, partner di Mangusta Risk, consulente di casse previdenziali e fondi pensione (Inracassa, Enpam, fondo pensione Bnl) mette in guardia dallo scegliere gestori che garantiscono commissioni troppo basse e fuori mercato. «Tra i fondi di previdenza italiani c'è la legittima tendenza a spuntare prezzi stracciati dalle società di gestione. Ma non sempre è una strategia giusta».

Un amministratore oculato punta sempre a risparmiare. Perché il taglio dei costi è un atteggiamento da bocciare?

A volte il risparmio dei costi non si sposa con la qualità. Prima di guardare alle spese è necessario analizzare i risultati messi a segno dai gestori.

Chi fa risparmiare sulle commissioni non è il più bravo

Non c'è però il rischio di farsi abbagliare dal marchio famoso della casa d'investimenti?

Non credo. L'importante è verificare che la società di gestione crei valore e realizzi risultati costantemente negli anni.

Ma come si fa a sapere che anche in futuro il gestore farà bene?

È necessario, appunto, un costante monitoraggio sui gestori. Un compito che di solito viene svolto dall'advisor.

Ovvero dei consulenti. Come voi...

Sì certo. Noi abbiamo circa

30 miliardi di euro di patrimonio *under advice*.

Date consigli a fondi e casse previdenziali che gestiscono questa cifra enorme. Ma non c'è il rischio di improvvisazione vista la grande richiesta del momento?

Ovviamente sì. In alcuni casi sono state costituite delle società ad hoc.

C'è un albo di settore?
No. Comunque quello del consulente finanziario di fon-

di e casse di previdenza non è un mestiere di oggi. Ci sono professori universitari che da anni mettono a punto i portafogli degli enti. Ma il lavoro dell'advisor non è solo l'asset allocation. C'è bisogno di monitorare i gestori e di valutare i rischi che vengono assunti per realizzare le performance. Ma i software e i database costano. Tanto.

Investimenti e competenze dunque. Ma ci sono potenziali conflitti di interessi?

Sì. Non bisognerebbe avere, per esempio, banche nell'azionariato delle società di consulenza. Allo stesso tempo il fatturato dell'advisor non dovrebbe essere realizzato tutto, o in gran parte, con una banca o con un soggetto simile. Altrimenti c'è il rischio che venga chiesto di sostenere un gestore o un pro-

dotto piuttosto di un altro.

Altri requisiti per eliminare i conflitti di interesse?

Non fornire servizi alle società di asset management. E soprattutto evitare di gestire direttamente.

Ottimi propositi. Ma in questo mestiere quanto conta la conoscenza personale?

Conta molto. Ma non ci vedo nulla di male se vi sono le competenze e vengono rispettate tutte le condizioni già descritte.

Un'eccessiva discrezionalità da parte del consulente non è pericolosa?

Alla fine c'è un consiglio d'amministrazione, del fondo pensione o della cassa di previdenza, che prende le decisioni e assume le responsabilità della scelta.

Vitaliano D'Angerio
v.dangerio@ilsolo24ore.com



Andrea Canavesio, partner della società di consulenza Mangusta Risk

Sul Sole-24 Ore del lunedì I CONTROLLI FISCALI

Indagini sui conti bancari, compensi sempre tracciabili, monitoraggio dei clienti e dei familiari.

Uno speciale sui nuovi strumenti a disposizione del Fisco nella strategia anti-evisione.